

## Dallo scudetto alla crisi/1

Ora Berlusconi scende in campo: «Voglio tutta la verità...»  
Domani vertice tra il presidente l'allenatore e i giocatori

Due settimane a Sacchi per rimettere in sesto la squadra ma il tecnico ammette: «Siamo fuori dalla corsa per il titolo»

# Quel male oscuro chiamato Milan

Quarta sconfitta, quarto lunedì nero per il Milan. Anche se per il momento Sacchi viene confermato, Berlusconi ha dichiarato che interverrà personalmente. «Perdere contro il Cesena è stato il colpo». Domani l'incontro a Milanello tra Berlusconi, Sacchi e i giocatori. Berlusconi è in posizione d'attesa, ma nella Fininvest altri dirigenti sono contro il tecnico. La soluzione-Capello però non è gradita dai giocatori.

DARIO CECCARELLI

**MILANO** Quarta sconfitta, quarto lunedì nero per il Milan. L'anno è cambiato, ma non l'andazzo disastroso. Dieci punti dall'Inter, settimo in classifica, meno sei in media inglese. L'ultimo capibollo di domenica col Cesena è stato la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso ormai ricolmo di amarezze e delusioni perfino i tifosi per definizione sempre disposti a mandare giù qualsiasi rospo questa volta si sono imbutaliti.

A Cesena gli ultras in segno di protesta dopo aver invitato la squadra a mettere fuori gli ai tributi (eufemismo) hanno coperto gli striscioni leri in città, anche gli aficionados più convinti avevano il dente avvelenato soprattutto con i giocatori, soprattutto secondo loro di tirarsi indietro nei momenti difficili.

Se i tifosi sono imbutaliti, Berlusconi lo è ancora di più. Ora non con chi? Questo è il problema. Con Sacchi? Con la

squadra? Con se stesso? Leri dopo aver fatto annunciare della società che domani si incontrerà a Milanello con i giocatori e il tecnico si è limitato a dire: «Esaminerò la situazione in settimana. Voglio parlare con tutti i giocatori della squadra». E ancora: «Gli ultimi risultati del Milan sono allucinanti, e anche la scusa degli infortuni non può più reggere. Un paio di uomini bloccati vanno sempre messi in bilancio. Sul piano della formazione, poi, stiamo ritrovando il vero Milan. Eppure non si migliora, anzi si va addirittura indietro. Perdere col Cesena è proprio il colpo». Infine, dopo aver confermato che non nutre più nessuna speranza per lo scudetto, una dichiarazione minacciosa: «Ora scendo in campo. Io voglio sentire tutti, uno per uno

Voglio sapere tutta la verità su quello che sta succedendo. Ognuno mi dovrà rispondere. Poi tratterò le somme ma senza decisioni drastiche o immediate». Insomma anche se assomiglia a San Lorenzo sulla graticola, Sacchi domenica prossima si siederà ancora sulla panchina del Milan. E dopo? Dopo si vedrà. Fanno capire in società. Certo, un altro passo falso col Como e un altro infortunio diventerebbe sempre più insostenibile. Al di là delle effettive responsabilità di Sacchi (sulle quali nella Fininvest ci sono due diverse correnti di pensiero), il vero problema è che, se anche venisse meno la fiducia nei suoi confronti, non c'è attualmente nessun allenatore che abbia le carte in regola per sostituirlo degnamente. Ripiegare su Capello, infatti, non sarebbe una soluzione tranquillizzante per Berlusconi. Tra Capello e i

giocatori, infatti c'è poco feeling e la società teme che un suo inserimento, in un momento così drammatico, inasprirebbe ancor di più i problemi.

Tutto rivmato, quindi. All'incontro di domani e, soprattutto, alle due prossime partite. E Sacchi? Il tecnico rossonerò ha trascorso il giorno di riposo a Fugginone. Tempestato dalle telefonate dei cronisti Sacchi ha per la prima volta ammesso di aver rinunciato allo scudetto: «Dobbiamo continuare a lavorare senza isterismi, giocando in campionato in modo da

prepararci alla Coppa dei Campioni. Questo è il nostro primo obiettivo anche se ovviamente dobbiamo cercare di raggiungere anche per rispetto dei nostri tifosi una posizione da zona Uefa. Erron? Beh, certo, il abbiamo fatti tutti. Però se l'anno scorso tutto funzionava bene, adesso non possiamo essere diventati improvvisamente dei brocchi. Dobbiamo ritrovare la grinta, la cattiveria dell'anno scorso. Se ho sentito Berlusconi? Sì, domenica sera. Ancora una volta si è dimostrato un grande amico. Ha detto che dobbiamo restare uniti».

CORSIVO

### Il superclub ha lasciato solo Sacchi

Il campionato ha perso il Milan. Sacchi ha gettato la spugna, ora tutto è legato alla Coppa dei Campioni. Il fallimento è evidente per la squadra che prometteva di dominare lasciando alle altre solo le briciole. Il destino di Sacchi, a quanto pare, è deciso, le garanzie valgono fino al 30 giugno anche se attorno a Berlusconi c'è chi taglierebbe corto prima. Ma è Sacchi il responsabile unico di questo Milan che non ha fatto il bis?

Premesso che in vent'anni solo tre volte è stato centrato il doppio scudetto, l'impressione è che con Sacchi abbia commesso errori tutta la macchina, quella mazzata struttura che ha presenziato di aver capito tutto del calcio. Sacchi paga la totale inesperienza nel gestire un «doppio-scudetto» con una squadra piena di giocatori che al peso enorme di un campionato vinto hanno aggiunto quelli del campionato europeo e della nazionale olimpica. E la «supersocietà» ha lasciato solo Sacchi, d'un colpo poco amato, in un gotha dove la leadership è troppo importante. □ G.F.



Arrigo Sacchi

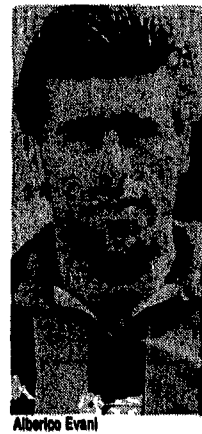
## Ma i giocatori non amano Capello

**MILANO** Con Sacchi o contro Sacchi? Nessun giocatore milanista, naturalmente, prende ufficialmente posizione a sfavore del tecnico. E invece sicuro che non vedono di buon occhio una sua sostituzione in favore di Fabio Capello. Quest'ultimo difatti non gode di molte simpatie tra i giocatori, e anche i dirigenti rossoneri temono che una soluzione del genere sarebbe solo traumatica.

Verso Sacchi, la squadra nutre molta stima dal punto di vista tecnico, più complesso è il rapporto dal punto di vista umano. Sacchi, sempre fedele al suo «credo» calcistico, in allenamento pretende moltissimo dai suoi giocatori. È molto esigente e questa sua intransigenza, certe volte, irrita i giocatori che vorrebbero da parte del tecnico una maggiore flessibilità. A parte questo aspetto, il «clima» dello spogliatoio è ancora buono. Più che prendersela con Sacchi, alcuni giocatori sono frastornati da Baresi e Tassotti, ad esempio, parlano addirittura di un «male oscuro». «Chi perde - dice Baresi - ha sempre torto. Dobbiamo fare una seria analisi per capire che cosa non funziona. Parlare solo di fortuna è troppo riduttivo. Ma intanto il termometro milanista continua a precipitare: adesso fa registrare un «-10» dalla posizione di testa occupata dall'Inter. I campioni d'Italia sono settimi. Dopo Belgrado, in 7 partite hanno ottenuto questo allucinante risultato di marcia. Una vittoria, due pareggi e quattro sconfitte».

## Da Giovanni Galli a Colombo metamorfosi di tredici campioni

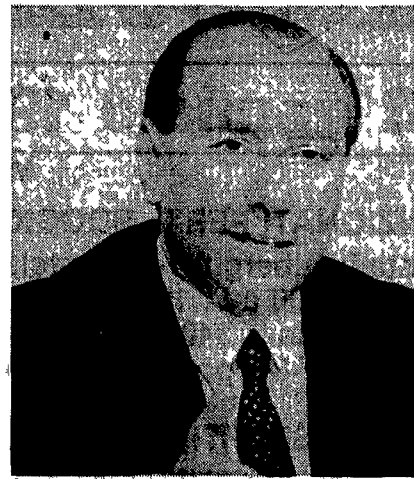
In 6 mesi il principe è diventato un rospo. La squadra che si era laureata campione d'Italia con media altissima è oggi molto lontana dalla sufficienza. A quei livelli un solo giocatore, Baresi. Per molti, invece, un crollo clamoroso. Diverse le cause, infortuni importanti e certamente imprevedibili, un carico di lavoro pesantissimo legato alle superamichevoli estive ed alle Olimpiadi.



Alberto Evani



Paolo Maldini



Silvio Berlusconi

GIANNI PIVA	
<b>G. Galli</b> 6	<b>Tassotti</b> 5,5
Dal paradiso all'inferno è colui che ha pagato in prima persona il fallimento di tutta la squadra, subendo 12 reti contro le 6 dell'intera scorsa stagione quando trascorrevano partite senza dover intervenire. Colpe specifiche minime, una grande impresa nella notte del replay a Belgrado «Miracoli», nessuno.	Una delle vittime del superavoro estivo ed in particolare del viaggio a Seul. Sul lato destro della difesa garantiva copertura completa e soprattutto una decisiva spinta fino al cross. Ora non ce la fa più, si limita alla ordinaria amministrazione in difesa.
<b>Baresi</b> 7,5	<b>F. Galli</b> s.v.
Non ha conosciuto flessioni, ha anzi giocato a livelli altissimi. La prova che attorno a lui gli altri erano fermi. La sua straordinaria generosità lo porta a coprire le altrui manchevolezze portandolo alle volte a strafare. Ha commesso un solo importante errore, a Napoli con Maradona.	Una assenza che pesa più del prevedibile e soprattutto più di quello che avevano previsto al Milan. La sua operazione era in programma fin dall'estate anche se ci furono tentativi per evitarla. Non ci sarà fino alla primavera. La sua sostituzione è un nodo irrisolto. Costacurta o Rijkaard?
<b>Van Basten</b> 5,5	<b>Rijkaard</b> 6
Salto a livelli altissimi nel finale della scorsa stagione, eroe sopravvalutato degli Europei, non ha dato mai al Milan quello che da un giocatore con i suoi mezzi tecnici ci si deve aspettare. Freddo, mai capace di aggiungere un po' di cuore al «bel complimento».	Pareva dovesse essere il calcio sui maccheroni invece per lui non è ancora stata trovata una collocazione definitiva. Sacchi gli ha chiesto di fare il difensore centrale, il regista e il tornante destro. Si è adattato a tutto, anche a ruoli diversi nella stessa gara. Ora non capisce più chi è.
<b>Gullit</b> s.v.	<b>Donadoni</b> 5,5
Dal trionfo della scorsa stagione alla bufera. Ha cominciato subito «litigando» con il fisico che lo ha tradito, poi la necessità di entrare a salvare la baracca, come a Belgrado ha aggravato le cose. Si sta riprendendo solo ora da un autunno maledetto in un ambiente che non lo ha aiutato sul piano umano.	Giocatore decisivo per il sistema d'attacco rossonerò, ha pagato pesantemente la fatica di una estate di superavoro. Poi è stato bloccato dal drammatico infortunio di Belgrado. Sparito agli Europei, in realtà non si è più ritrovato.
<b>Evani</b> 5	<b>Ancelotti</b> 4
La dimostrazione semovente di un giocatore consumato. Per il gioco di Sacchi si era rivelato decisivo con le sue azioni sulla sinistra. Non ha mai ritrovato quella condizione fisica che lo rendeva importante. Oggi svolge un lavoro ordinario e nulla più.	Rientrato a tempo-record dopo l'operazione al menisco in condizione non è rientrato mai, dando l'impressione di aver consumato tutto con lo scudetto. Assenza decisiva per il gioco di centrocampo, si è scontrato con Rijkaard con cui è incompatibile. Sacchi ha quasi sempre preferito dirottare altrove i olandese.
<b>Viridis</b> 5	<b>Colombo</b> 5
Tutto benissimo nell'estate, da Seul è tornato bisognoso di riposo. Invece ha giocato, andando a coprire i vari vuoti nell'attacco rossonerò senza avere più quelle intuizioni che gli permettevano di essere implacabile realizzatore. Calato flicabilmente non si è più ritrovato.	Anche lui è andato a bruciare le ultime riserve a Seul. Aveva assicurato al Milan un dinamismo enorme e forse necessitava di un recupero parzialmente. Sparita la condizione è sparito anche lui che era «tutto corsa» ma non poteva essere certamente Colombo a rimettere in moto un meccanismo inceppato.

### SINISTRO AL VOLO

## Questo diavolo campione di autoironia

Viva il Milan. Tiene alta la bandiera dell'autoironia che in Italia ormai conta pochissimi proseliti. Leri tra i suoi tifosi circolava questa storiella: «Il ministero dell'Ecologia pare abbia multato di otto miliardi Berlusconi (e Sacchi) in panchina e butta in campo le immorndizie». Intanto Galliani, anche dopo Cesena si affrettava a dichiarare che lo sfortunatissimo allenatore non si tocca. Ormai è Berlusconi, quando vede Sacchi a toccarsi. Eppure, avete letto le dichiarazioni di Bigoni l'immagine di Arrigo-Rayban? Resta nonostante tutto inossidabile chi lo batte la scusa. Evidentemente il re della zona incute ancora rispetto, nonostante stia ormai diventando il principe della zona retrocessione. Lui, da parte sua, nonostante le assicurazioni del suo presidente si mostra davanti ai giornalisti sempre meno sicu-

ro quelle di Sacchi non sono più interviste, sono testamenti. Il Milan ha cambiato l'addetto stampa, adesso c'è un notaio.

Si diceva del Cesena coi sensi di colpa. Bigoni dice che contro il Milan ha seguito le lezioni del buon Nereo Rocco prima della partita, ha parlato coi giocatori. Per questo Holmqvist - l'unico giocatore con tutte le consonanti - ha segnato perché non capisce l'italiano. Holmqvist è stato comprato da Lugaresi perché gli avevano detto che ha i piedi buoni. Nessuno però sapeva che se li mangia.

Tempi duri per gli stranieri. Prendiamo gli svedesi. Se Holmqvist e Strömberg se la sono cavata Liedholm è tornato a perdere. Corneliusson ha giocato malaccio. Per quanto riguarda poi Eriksson il suo divorzio dalla Fiorentina è rinviato di una settimana.

Peggio di lui sta il suo connazionale Borg che tra una settimana sposa la Berté. Lui era il migliore sull'erba, lei, per conquistarlo dev'essere stata magra e al coperto.

Intanto per tornare alla sconfitta del giallorosso. Roma si può consolare con il primo premio di «Fantastico». Il vincitore della lotteria è come se avesse vinto mezzo Rizzitelli. Spero che la metà sia quella inferiore perché se fosse quella superiore è meglio che non ritiri il premio. Nella squadra di Liedholm continua a non giocare Andradè una delle più belle statue di Roma. In compenso ha giocato quasi tutta la partita Collovati (il più anziano raccattapalle in attività). Ma il premio «Pene e Volpe» va assegnato al suo giovanissimo collega che domenica operava dietro la porta di Tancredi il quale con tanta sollecitudine ha dato a

Landrup il pallone che ha procurato il rigore del tre a uno. Già anche i raccattapalle possono sbagliare. A Verona per esempio il piccolo Galdenzi seguendo l'esempio del vicedirettore di Rebibbia si è fatto fare un tackle da Canigga e ha chiesto il rigore. Ma l'arbitro Fregno non ci è cascato e adesso la squadra di Bagnoli è nei guai. Per fortuna c'è il tifoso napoletano competente e altruista. Ha saputo che Bagnoli era in pericolo e subito ha occupato la stazione e incendiato gli autobus. Il cuore in mano ce l'hanno loro, altro che i milanesi.

E non è l'unica consolazione. Lo juventino Mauro primo nella storia del calcio italiano, ha aderito allo sciopero generale. È un segnale significativo. I calciatori, anche se lentamente, si spostano a sinistra. Se va avanti così Lionello Manfredonia si iscriverà addirittura al partito liberale.



la carica del caffè  
più l'energia  
del cioccolato

**Pocket Coffee**  
FERRERO  
al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio